

## LA SCUOLA INTERVISTA I SINDACI

*La ricorrenza del cinquantesimo anniversario dell'autonomia ha coinvolto anche gli alunni della Scuola Media. Da loro è venuta l'idea di intervistare i Sindaci del nostro comune: dall'attuale a quelli che l'hanno preceduto. Sono nati così sette incontri intensi e ricchi di stimoli, che insieme danno forma a un lungo racconto intessuto di storia, cronaca e note autobiografiche.*

*Alle domande dei ragazzi gli interessati hanno risposto con entusiasmo, rievocando di buon grado l'esperienza di amministratori e soffermandosi su ricordi più o meno lieti, sul presente ma anche sulle prospettive che a loro parere sono ipotizzabili nel prossimo futuro di Valderice.*

*Ripercorriamo, suddiviso per temi, il contenuto delle interviste, raccolte e trascritte dalle classi II-III A, III B, III C, II-III D, II-III F.*

*Questi i Sindaci protagonisti degli incontri e gli anni del rispettivo mandato: Antonino Angelo (1956-60), Giuseppe Coppola (1964-67; 1970-71); Alberto Spezia (1975-77), Orazio Spezia (1977-83; 1990-91), Cristoforo Gallia (1987-88), Giacomo Tranchida (1994-2003), Lucia Blunda, attuale sindaco.*

*La redazione, mentre porge a tutti gli intervistati un riconoscente ringraziamento per aver offerto agli alunni un'originale quanto preziosa lezione di educazione civica, si appella alla generosità del Sindaco in carica e degli ex Sindaci, la stessa che hanno dimostrato nel rispondere all'invito della Scuola, qualora i nostri giornalisti "in erba" non avessero reso nella forma migliore le loro dichiarazioni.*

### 1. LA STORIA

**Antonino Angelo:** «Già agli inizi del'900, nel vasto agro ericino, si era cominciata a sentire l'esigenza che il capoluogo, ubicato a Erice vetta, venisse trasferito nella zona di Ragozia. Alla proposta, sostenuta tenacemente da Sebastiano Bonfiglio, si oppose il sindaco del tempo, Fontana, che guidò il territorio per 30 anni. Questa richiesta fu al centro della campagna elettorale che vedeva Sebastiano Bonfiglio e Coppola candidarsi contro il sindaco del tempo. Una volta vinte le elezioni, Coppola, diventato sindaco, fece marcia indietro dimenticando le promesse fatte.

L'avvento del fascismo pose fine a qualsiasi progetto di autonomia. Dopo la liberazione, però, l'esigenza si fece più pressante; i primi ad otte-

nere l'autonomia furono gli abitanti di Custonaci, seguiti da quelli di Busetto Palizzolo e San Vito lo Capo.

A questo punto anche nel nostro territorio si fece più forte la richiesta dell'autonomia, che venne concessa con Decreto regionale il 28/01/1955, dopo il voto unanime dell'Assemblea Regionale. Alla seduta erano presenti alcuni giovani valdericini, tra i quali io stesso. Provammo un'enorme emozione al momento del voto ed una grande gioia per aver visto realizzarsi un sogno tanto a lungo accarezzato.

Dopo l'autonomia venne nominato un commissario prefettizio nella persona del dott. Rosario Angelo, che aveva il compito di gestire il comune fino alle elezioni, che si tennero nel giugno del 1956.

Le elezioni vennero vinte da una coalizione formata da PCI e PSI. Secondo gli accordi siglati in precedenza, il Consiglio Comunale avrebbe dovuto eleggere come sindaco il signor Vincenzo Badalucco, primo eletto nelle fila del PCI, mentre io, secondo eletto, sarei dovuto essere il vicesindaco. Quando però la delibera dell'elezione venne inviata alla Commissione Provinciale di Controllo per la necessaria approvazione, questa la bocciò poiché il signor Badalucco era dipendente dell'Esattoria. Fu così che mi ritrovai Sindaco di un comune privo in pratica di tutto: la Via Vespri, ad esempio, non era asfaltata, mancava una sede comunale ( gli uffici erano temporaneamente allocati in via Vespri n. 13), le entrate del bilancio erano molto modeste, ammontavano a circa £. 2.000.000 (imposta sulla famiglia), mentre per le restanti necessità bisognava far ricorso a fondi nazionali e regionali».

**Giuseppe Coppola:** «I paesi dell'agro ericino sono nati dall'aggregazione di umili case rurali distribuite sulla valle in diverse frazioni, residenza di contadini provenienti dalla vetta. Tutto il potere amministrativo e religioso era accentrato nel capoluogo, gli abitanti delle campagne per gli atti civili o religiosi si dovevano recare fino a Erice, e per quei tempi l'impresa non era facile. Nelle frazioni l'analfabetismo era molto elevato, infatti le poche scuole presenti si trovavano ad Erice, perciò i genitori non potevano mandare a scuola i loro figli. Con il passare degli anni il malcontento si fece sempre più forte e così i Comuni raggiunsero la sospirata autonomia: nel 1948 nacque il comune di Custonaci, nel 1950 quello di Busetto Palizzolo, nel 1952 San Vito lo Capo e infine, nel 1955, Paparella – San Marco. Le due borgate più popolose che costituiscono il nucleo del nostro paese erano divise da un acceso campanilismo: perciò si optò per un doppio toponimo (sostituito con "Valderice" nel 1958). La rivalità continuò per molto tempo e influì, ad esempio, sull'ubicazione del nuovo pa-

lazzo comunale. Gli abitanti di San Marco, la frazione più antica, non accettarono che, secondo l'iniziale progetto, fosse edificato sulla Via Vespri, tra l'attuale ufficio postale e la piazza Cristo Re. Per questo motivo fu scelta un'area a cavallo tra i due centri. La modifica comportò l'aumento della spesa prevista perché il terreno della nuova area era argilloso e la ditta edile fu costretta ad ancorare le fondamenta ad un livello molto più basso.

Il 7/12/1956 il Consiglio Comunale deliberò la costruzione di alcune scuole rurali, come quella di Crocci, Uscibene, Casalbianco, Cubastacca, Misericordia e Bonagia, per favorire i cittadini che abitavano in quei luoghi così lontani dal centro, a cui non era permessa l'istruzione. Successivamente furono costruite nuove strade».

## 2. GLI OBIETTIVI CONSEGUITI

**Antonino Angelo:** «I primi provvedimenti assunti dalla mia amministrazione furono: asfaltare la Via Vespri; costruire una sede comunale (il progetto venne avviato grazie all'intervento del deputato regionale D'Ali, che rappresentava la nostra provincia a Palazzo delle Aquile, e dell'avvocato Nino Marino); aprire nuove strade che facilitassero i collegamenti tra le frazioni (ad esempio via della Regione e viale Europa); cambiare la denominazione Paparella San Marco in Valderice, con apposito decreto regionale; costruire la sede della scuola media e il plesso della scuola elementare di Via Valenti; costruire una pineta comunale. In quanto alla pineta, l'occasione venne fornita dalla necessità del proprietario di vendere parte del terreno per evitare il fallimento. La richiesta era di £. 3.000.000, ma nel bilancio comunale non era disponibile la somma necessaria; si offrì allora di acquistarla Nicola Catalano, il quale si impegnò a cederlo al comune quando questo avrebbe avuto a disposizione la somma necessaria. Il signor Catalano tenne fede alla promessa quando, grazie ad un finanziamento di £. 5.000.000 da parte della regione, fu possibile procedere all'acquisto».

- **Giuseppe Coppola:** «Ho partecipato alla vita amministrativa di Valderice dal 1960 fino al 1993. Ricordo con particolare piacere quando, utilizzando un finanziamento regionale, l'Amministrazione Comunale organizzò ed inaugurò la Biblioteca Comunale. Mi improvvisai bibliotecario con la collaborazione di mio fratello Angelo e di Antonino Basiricò, perché per poter usufruire del finanziamento occorreva che ci fosse già un addetto alla gestione della biblioteca. Altre mete importanti: l'acquisto del terreno per la costruzione del campo sportivo, la piantumazione di tantissimi

alberi sul ciglio delle strade. Durante il mio mandato fu potenziata e in alcune zone installata per la prima volta l'illuminazione pubblica e portata a termine la costruzione delle scuole.

Un'altra tappa, nel settembre 1967, fu la stesura del nuovo Piano Regolatore, ancora oggi in vigore, che negava la costruzione delle abitazioni vicino al mare.

Nel 1967 ebbi l'onore di inaugurare il palazzo comunale, ma il fiore all'occhiello della mia amministrazione fu la realizzazione del Lido Cortigliolo, una volta utilizzato soltanto dai pastori per lavare le greggi prima della tosatura, e oggi rinomata località turistica.

Organizzai anche una mostra artigianale che si teneva nella vecchia scuola "Giuseppe Mazzini", che purtroppo venne sospesa dopo sette edizioni».

**Alberto Spezia:** «Mi vengono in mente gli atti riguardanti la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, la progettazione del campo da tennis, il primo piano commerciale del Comune».

**Orazio Spezia:** «Pur tra molte difficoltà, ho avuto la soddisfazione di vedere andare in porto importanti progetti, come l'edificazione della vostra scuola, di quelle di Cubastacca e Casalbianco; la costruzione delle vie Valenti e Monaci; il teatro S. Barnaba».

**Cristoforo Galia:** «Non si può programmare il futuro se il presente non è "ordinato": perciò credo che l'obiettivo più importante sia stato quello di sanare un bilancio traballante».

**Giacomo Tranchida:** «L'esperienza mi ha insegnato che quando le cose vanno bene il merito è di tutti, quando vanno male responsabile è il Sindaco. Diciamo che insieme, io e i consiglieri, abbiamo fatte delle cose: alcune sono venute bene, altre no, altre non siamo stati capaci di farle o non ne abbiamo avuto il tempo. Ecco un elenco di cose venute bene: la raccolta differenziata dei rifiuti, i luoghi di aggregazione e gli impianti sportivi costruiti presso le chiese delle frazioni Caposcale, Fico, Crocevìe, Crocci, Misericordia. Il ripristino del bevaio di Fico e il rifacimento della rete idrica dell'intero paese. Il recupero della costa».

**Lucia Blunda:** «L'Amministrazione comunale ha ottenuto un finanziamento per migliorare i cosiddetti polmoni verdi, cioè il parco di Misericordia e la Pineta comunale. Bisogna difendere la natura, salvaguardarla, se si vuole respirare aria sana ed essere circondati da un ambiente armonioso. L'estate scorsa l'Associazione di Misericordia in collaborazione con il comune ha realizzato presso il parco un bellissimo programma, con spet-

tacoli di musica etnica, jazz, teatro.

Ci sono poi i progetti in corso: la raccolta differenziata dei rifiuti, l'abbellimento della piazzetta di Cubastacca, l'ammodernamento del sistema di comunicazioni telematiche».

### 3. LE DIFFICOLTÀ

**Antonino Angelo:** «Sono state notevoli le difficoltà fronteggiate nel corso del mio mandato, perché non avevo alcuna esperienza di amministrazione comunale: bisognava costruire tutto dal nulla, mancavano le risorse necessarie, si poteva contare solo sull'impegno dei dipendenti e dei consiglieri, bisognava continuamente impegnarsi nella ricerca di fondi e contributi».

**Giuseppe Coppola:** «Le difficoltà incontrate nel governare il nostro paese sono state soprattutto: la mancanza di fondi, l'opposizione dei partiti di minoranza e la mancanza di motivazione degli impiegati comunali. Detto questo, sono convinto che per governare un paese lo si debba amare».

**Orazio Spezia:** «Molti ostacoli sono venuti dalle diverse opinioni dei componenti dell'amministrazione, il che ha impedito la creazione di un piano regolatore».

**Cristoforo Galia:** «Le difficoltà sono state di due ordini: di ordine politico, causate dalla bizzosità dei consiglieri di maggioranza; di ordine economico, per far quadrare il bilancio. In un Comune succede come in una famiglia: se si compra il cappotto alla moglie non si possono acquistare le scarpe alla figlia...».

**Giacomo Tranchida:** «Molti gli ostacoli e altrettante le battaglie intraprese. Tuttavia le città hanno bisogno non solo degli sforzi del sindaco ma anche della cooperazione di tutti i cittadini».

**Lucia Blunda:** «La Regione, che prima finanziava per intero qualsiasi progetto, oggi ha dimezzato i fondi. Ciò rende difficile la vita dell'amministrazione».

### 4. EPISODI LIETI E TRISTI

**Giuseppe Coppola:** «Mi viene in mente un episodio di colore che riguarda le lotte di campanile tra S. Marco e Paparella. Durante il mio incarico di sindaco, ultimate le opere per l'illuminazione pubblica della via Vespri e della via Simone Catalano, gli abitanti di San Marco accusarono il

Comune di fare favoritismi in quanto le lampade della via Vespri erano di 250 volts, mentre quelle della via Simone Catalano erano solamente di 200 volts. Fui costretto a richiedere l'intervento dell'ingegnere progettista, che spiegò ai cittadini di S. Marco che la differenza di voltaggio era dovuta all'estensione dell'area da illuminare e non ad un trattamento di parte!».

**Alberto Spezia:** «Nel 1975 eravamo al cinema di Bonagia per discutere di problemi politici. Si mise a piovere. Con il passare del tempo l'acqua crebbe. Era un'alluvione! Telefonammo all'Ufficio Tecnico e ai vigili urbani, ci vennero a prendere con le ruspe. Un altro momento difficile fu il terremoto».

**Orazio Spezia:** «Tra i ricordi tristi c'è senz'altro la perdita di due colleghi. Con molto piacere ricordo la costruzione della scuola di Cubastacca, alla quale sono molto legato».

**Cristoforo Galia:** «Un giorno ricevetti una telefonata da parte di una signora proprietaria di un gregge, inviperita mi disse che le sue pecore stavano morendo di sete. Risposi che l'amministrazione faceva il possibile coordinando il servizio di autobotti per l'intero giorno, e a volte fino a tarda sera. Ma la signora non era soddisfatta delle mie spiegazioni, affermò che sarebbe venuta al Comune per farmi dei "rimproveri pesanti". Risposi che sarei stato lieto di accoglierla.

In attesa che la signora venisse, mandai un usciere a comprare una bellissima rosa con il gambo lungo. Quando la signora si presentò dissi: "Prima di iniziare la nostra battaglia mi consenta di offrirle una rosa". La signora si sciolse come un gelato e si rese conto della difficoltà in cui versavo io come amministratore e il paese tutto.

Dovete pensare che Valderice nel periodo estivo passa da 10.500 abitanti a oltre 22.000, quindi il fabbisogno di acqua e di servizi aumenta. Era inevitabile che ci fossero inadempienze, seppure non volute».

**Giacomo Tranchida:** «Un giorno Francesco Simonte, un artigiano di Valderice che per passione compone mosaici con dei pezzetti di pietra, venne da me dicendomi: "Vorrei fare un'anfora di pietra, ornata a mosaico, da regalare al Papa!" Si rendeva conto che l'impresa non era semplice ma era determinato. Allora prendemmo contatti con il Vaticano e un bel giorno ci ritrovammo, emozionati, davanti al Papa.

Un altro episodio cominciato male ma finito bene: due giovani volevano sposarsi, ma il padre della ragazza era contrario e prometteva di compiere un atto di violenza contro la figlia se questa fosse arrivata a sposarsi. Dovemmo ricorrere ai carabinieri. Quando ci si sposa in Comune di solito

ci sono i parenti, le decorazioni, ma questi ragazzi non avevano niente. Comprai una bottiglia di spumante e brindai con loro: il sapore di quello spumante lo ricordo ancora, era speciale. Poi, per fortuna, tutto si aggiustò e i due ragazzi ripeterono le nozze in chiesa alla presenza di tutti i parenti».

**Lucia Blunda:** «Come consigliere ricordo l'assassinio di Rostagno, un sociologo trentino impegnato nella Comunità "Saman" di Lenzi. Aveva intrapreso una personale battaglia contro droga e mafia. Lo uccisero nel settembre 1988. Un episodio ugualmente grave fu l'uccisione, a Valderice, del giudice Ciaccio Montalto. Adesso, in quella che era la sua casa, ha sede l'Associazione "Il Solco", che assiste persone affette da handicap. L'iniziativa è nata dall'impegno di Domenico Poliso. Anche voi ragazzi dovete imparare a condividere le difficoltà della gente meno fortunata!».

## 5. IL PRESENTE

**Antonino Angelo:** «Oggi è più facile amministrare: si può fare ricorso a consulenti esterni e si gode di maggiore autonomia. Un tempo per assumere un bidello potevano essere necessarie anche sette delibere perché le altre sei erano state bocciate dalla Commissione Provinciale di controllo. E' capitato durante il mio mandato!»

**Giuseppe Coppola:** «Non condivido il fatto che secondo il nuovo ordinamento gli assessori siano scelti dall'amministrazione e non dai cittadini».

- **Alberto Spezia:** «Il piano regolatore non permette alcuna espansione al paese; le tasse, a causa del dissesto, aumentano; la burocrazia appesantisce troppo la vita dei cittadini».

- **Orazio Spezia:** «Si dovrebbe fare di più nel campo sociale creando spazi per gli anziani e per i giovani. Un'iniziativa a favore dell'economia come la mostra dell'artigianato è stata abbandonata, e lo stesso carnevale rischia di non organizzarsi più. Oggi si pensa più a se stessi che al proprio paese».

- **Cristoforo Galia:** «E' necessaria una maturazione politica. Al di là delle scelte di campo bisogna rendersi conto che il comune appartiene a tutti e che ciascuno schieramento deve adoperarsi per offrire le condizioni più favorevoli ai cittadini. In genere succede che la maggioranza, qualsiasi essa sia, abbia sempre ragione e che l'opposizione dia sempre torto alla maggioranza. Il partito in cui ho militato mi ha insegnato che bisogna rendere partecipi tutti i gruppi politici di una amministrazione perché attra-

verso un concorso e una partecipazione corali si ottiene un risultato superiore».

- **Lucia Blunda:** «Ogni giorno bisogna sentirsi se stessi, importanti, perché si fa qualcosa per gli altri. Bisogna sentirsi parte della collettività, credendo di poter sempre migliorare e questo lo si può fare mettendosi sempre in discussione»

## 6. IL FUTURO

**Giuseppe Coppola:** «Mi auguro che la presente e le future amministrazioni puntino tutto sullo sviluppo del turismo e la rivalutazione dell'agricoltura per assicurare ai giovani un diritto fondamentale: il lavoro».

**Orazio Spezia:** «Il futuro non è prevedibile ma non lo vedo roseo: mancano le risorse e la voglia di impegnarsi per il bene comune. Occorre che i giovani offrano il loro contributo. Saranno loro gli amministratori di domani».

- **Cristoforo Galia:** «Mi aspetto un elettorato più maturo. Spesso la gente vota solo perché di un certo candidato si dice che è una brava persona. Bisogna scegliere la persona intelligente che sappia cimentarsi come un soldato semplice nei problemi del paese in cui vive. Non esistono grandi uomini ma uomini che facendo del loro meglio si distinguono dagli altri. Governare bene non è solo compito di chi si dà alla politica o viene eletto, è anche compito degli elettori, che devono stimolare i loro eletti ed essere come la frusta del fantino per il cavallo».

- **Giacomo Tranchida:** «Il futuro che mi piace immaginare è quello che un giorno ci possa essere un unico grande comune. Trapani da una parte e Valderice, Erice, Custonaci, Buseto, S. Vito dall'altra, in modo da mettere in comune le rispettive risorse: i servizi, il mare, la collina e la montagna, i marmi e il commercio. Io immagino il futuro della nostra città proiettato nel turismo, attraverso una sapiente politica di promozione del territorio. Il turismo è il futuro che io immagino non solo per Valderice ma anche per le città vicine».

- **Lucia Blunda:** «Serve il contributo dei giovani: è necessaria la loro attiva partecipazione. Anche voi dovete imparare a proporre quanto vi sembra necessario e segnalare ciò che ritenete sia da cambiare o richieda un intervento più o meno urgente. Sicuramente potete aiutare l'amministrazione a tenere pulito il nostro paese».